

RAPPORTO

della Commissione della Gestione
sul messaggio 2 giugno 1964 concernente l'approvazione del progetto e
il sussidiamento della costruzione dell'acquedotto intercomunale di Tegna,
Verscio e Cavigliano e della frazione di Dunzio, Comune di Aurigeno

(del 25 giugno 1964)

Il problema dell'approvvigionamento in acqua potabile dei tre Comuni delle Terre di Pedemonte ha trovato finalmente la sua soluzione con la prevista costruzione del nuovo acquedotto intercomunale, proprio secondo le direttive ripetutamente indicate dalla Commissione della Gestione, intese ad ottenere soluzioni regionali, interessanti più Comuni e non più opere singole.

Lo scopo è evidente, e cioè: utilizzazione razionale e totale delle ultime sorgenti esistenti, con relativa distribuzione dell'acqua potabile al consumo, senza perdita alcuna.

Il messaggio fornisce esaurienti spiegazioni sia per la parte amministrativa quanto per la parte tecnica. Ricorda, in forma riassuntiva, come la pratica intesa a giungere alla soluzione proposta e presupponente la formazione di un Consorzio fra i tre Comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano ebbe inizio 15 anni or sono, con la prima riunione tenuta il giorno 8 dicembre 1950 fra i loro delegati, presenti incaricati dell'Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto e dei Dipartimenti agricoltura e finanze.

Le trattative, non sempre facili, portarono alla stipulazione di una convenzione fra i tre Comuni ed approvata dai rispettivi legislativi comunali nella primavera del 1962 e successivamente ratificata dal Consiglio di Stato nell'autunno del medesimo anno.

Diverse furono le difficoltà da superare, poichè se uno sfruttamento in comune delle uniche sorgenti appariva subito ed in modo evidente, il più razionale, urtava contro una naturale reticenza da parte della popolazione di Comuni diversi per quanto vicini, nell'accettare questo nuovo concetto.

L'impostazione tecnica della soluzione è, in riassunto, la seguente: sfruttamento in consorzio in comune delle sorgenti acquistate dal Consorzio e situate in un comprensorio con una superficie di mq. 18.000 e adduzione di tutte le acque captate alle rispettive camere di ripartizione.

La ripartizione è prevista in parti uguali fra i tre Comuni, che singolarmente possiederanno il proprio serbatoio e annessa rete di distribuzione, con gestione del servizio acqua potabile attraverso la propria rispettiva azienda municipalizzata.

Le tre reti di distribuzione comunali per il momento separate, sono previste in modo da poter essere collegate fra di loro. Infatti, in un prossimo futuro, aumentando il fabbisogno di acqua potabile, oltre la portata di tutte le sorgenti captate occorrerà fare ricorso all'acqua del sottosuolo, e ciò dovrà avvenire pure nella forma più organica e razionale offerta da uno sfruttamento in comune.

La parte consortile comprende pure l'acquedotto patriziale della frazione di Dunzio nel Comune di Aurigeno, la cui realizzazione fa parte del parziale compenso per la cessione al Consorzio delle sorgenti di proprietà del Patriziato di Aurigeno.

La spesa di questo progetto di acquedotto intercomunale è prevista in franchi 1.253.000,— ed il Consiglio di Stato propone lo stanziamento di un sussidio

cantonale nella misura del 38 %, cioè Fr. 476.140,—. L'aliquota è stata fissata sulla base di una tabella di calcolo già adottata per altri acquedotti precedentemente sussidiati ed ammessa anche dall'Ufficio federale delle bonifiche. La tabella calcola l'aliquota di sussidio come media di due fattori : popolazione dedita all'agricoltura e condizioni finanziarie del Comune, per i quali un ulteriore apposito specchietto fissa delle percentuali.

La Commissione della Gestione, nell'intento di stabilire una più equa aliquota di sussidio, rileva come determinante dovrebbe essere la situazione finanziaria del Comune. Nel caso sottoposto con questo messaggio, per il solo fatto che la percentuale di popolazione agricola è ridotta al 6 %, la media dei due fattori fa rientrare di fatto il Comune nella categoria di quelli di condizioni finanziarie buone.

Ci si rende perfettamente conto che, con ogni certezza, quest'ultima condizione è imposta dalla Confederazione. Nella tabella base del calcolo dell'aliquota di sussidio, è previsto un correttivo fisso pari al 10 %, che dovrebbe essere invece mobile in modo da rendere più equo il sussidio accordato, soprattutto proporzionato alla effettiva condizione finanziaria del Comune.

L'acqua, sia sorgiva che del sottosuolo, e la cui captazione è necessaria per l'approvvigionamento della comunità, è un bene comune e di prima necessità, per cui non dovrebbe essere lecito né ai privati né agli enti pubblici, proprietari delle sorgenti, di rifiutare, come purtroppo avviene, una soluzione consortile, o di opporsi all'espropriazione, poichè preferiscono vendere l'acqua ai Comuni che ne hanno effettivamente bisogno, vendita che costituisce una vera e propria speculazione.

La Commissione della Gestione, rinnovando l'invito che i problemi inerenti l'approvvigionamento in acqua potabile dei singoli Comuni, abbiano a trovare la loro soluzione sempre, presentandosi le necessarie condizioni, in opere regionali interessanti più Comuni, opponendosi nel medesimo tempo ad ogni possibilità di speculazione da parte dell'ente proprietario delle sorgenti, propone al Gran Consiglio di accettare gli annessi decreti legislativi.

Per la Commissione della Gestione :

R. Coppi, relatore

Agustoni — Boffa — Bottani — Franchina — Guscetti M. — Jolli — Patocchi — Pelli — Rossi - Bertoni — Verda — Visani — Wyler
